

Il grande lavoro degli uomini della Guardia di Finanza di Chioggia da mesi impegnati a contrastare il commercio proveniente dall'Est

## Controlli serrati su codici e marchi per intercettare i carichi sospetti

### LE INDAGINI

**U**na volta entrati in Italia percorrono l'A4 fino a Mestre. Da qui il viaggio continua sulla Statale Romea, diventata la rotta delle "pellet clandestine". Prodotto che proviene da paesi dell'est di pessima qualità e che viaggia sotto mentite spoglie. E sulla Romea la Guardia di Finanza di Chioggia continua i sequestri di questo combustibile derivato da scarti di legno che inquina ed è pericoloso per la salute.

Nell'ultima settimana, in quattro diversi controlli su strada, i finanzieri del capitano Roberto Esposito hanno sequestrato 92 tonnellate di pellet. Nella prima operazione, i finanzieri hanno intercettato un autoarticolato polacco che trasportava oltre 24 tonnellate di pellet in sacchi sui quali era indicato un distributore certificato con sede in Umbria, nonostante il codice identificativo del marchio ENplus® (il marchio che garantisce gli standard di sicurezza e di salubrità del prodotto), facesse riferimento a un diverso licenziatario. A quel punto i militari hanno proceduto ad effettuare delle verifiche su

quel codice attraverso l'Associazione italiana energie agroforestali. Si tratta dell'ente gestore e licenziatario per l'Italia del marchio ENplus®, che, al termine di una perizia, ha accertato la contraffazione del marchio. Pertanto, l'intero carico è stato sottoposto a sequestro penale per l'avvenuta contraffazione del marchio ed il rappresentante legale della società italiana, indicata quale distributore del prodotto, è stato denunciato.

Sigilli poi ad altre 68 tonnellate di pellet, intercettate in tre controlli. In due casi il pellet proveniva dall'Ucraina ed era destinato a imprese di distribuzione con sede in Basilicata e Marche, mentre nel terzo caso il prodotto, di origine serba, era diretto ad un'impresa laziale. I finanzieri sono riusciti a risalire all'origine del prodotto solo attraverso puntuali riscontri eseguiti sui documenti che accompagnavano il carico e sulla documentazione doganale di ingresso in Europa. Infatti i sacchi di pellet erano privi delle indicazioni di sicurezza, con specifico riferimento all'indicazione del Paese di origine e dell'importatore comunitario. Dovevano avere almeno la dicitura "Prodotto extra CE". —

C.M.

